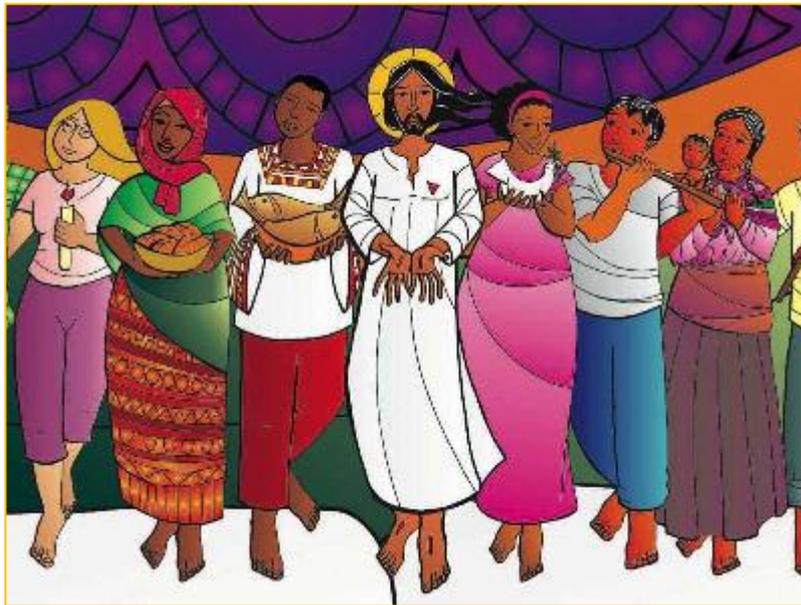


03/10/2021

EUCARISTIA
XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/B

Letture: Genesi 2, 18-24
Salmo 128 (127)
Ebrei 2, 9-11
Vangelo: Marco 10, 2-16



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Sia nella prima lettura, sia nel Vangelo, il tema è coniugale.

Durante la settimana, ho ascoltato una riflessione di don Fabio Rosini, Responsabile Vocazionale di Roma, il quale afferma che il Vangelo è tutto per tutti, la Bibbia è tutta per tutti.

Non ci sono Corsi prematrimoniali, non ci sono Parole, che si riferiscono solo ad un settore della vita dell'uomo, ma queste Parole si possono applicare alla Chiesa e a noi.

San Paolo fa un paragone con il matrimonio: come l'uomo sposa la donna, così la Chiesa, tutti noi abbiamo sposato il Cristo.

Questa pagina della Genesi si può applicare alla Chiesa, alla Comunità.

Ho scelto anch'io di commentare in questa direzione. È una pagina che ho commentato tante volte nei matrimoni; questa volta mettiamo da parte gli sposi e guardiamo a noi, Comunità, a noi, come Chiesa.

Questa pagina non appartiene propriamente al messaggio di Gesù, che è servizio e condivisione; Gesù risponde ad una provocazione che gli pongono, per farlo cadere in un trabocchetto, ma Gesù cade sempre in piedi.

Gesù, grande trasgressore, non si è sposato.

I ragazzi ebrei a 14 anni vengono fidanzati e poi sposati; se questo non avviene a 16 anni, Dio ha pazienza; se a 18 anni l'uomo ebreo non si è sposato, è maledetto da Dio: così dice il Talmud.

Gesù non si è sposato, si accompagnava con alcune donne e questo non era permesso.

Il primo messaggio della Bibbia è:

“Non è bene che l'uomo sia solo, gli farò un aiuto che gli sia simile.” **Genesi 1, 18.**

Qoelet 4, 10: *“Guai/Uhai, invece a chi è solo: se cade, non ha nessuno che lo rialzi.”*

Il primo Comando di Dio è : *“Crescete e moltiplicatevi!”* **Genesi 1, 28.**

Altre volte ho spiegato che si può interpretare così: nella misura in cui crescete, vi moltiplicate dal punto di vista spirituale.

Aiuto/hesed è un termine esclusivamente spirituale; anche l'aiuto che si danno i coniugi appartiene alla dimensione spirituale, così nella Comunità e nella Chiesa.

Molti di noi recitano le Lodi, che iniziano con la richiesta di aiuto: *“O Dio, vieni in mio aiuto!”*

“L'uomo si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne.”

Uno è il principale attributo di Dio. Due persone, che si amano, dovrebbero testimoniare Dio Amore.

La Comunità deve testimoniare Dio. Chi viene in Comunità deve incontrarsi con Dio, perché la Comunità è la presenza visibile del Dio invisibile.

“Gli voglio fare un aiuto, che gli sia simile.”

Questo versetto si può tradurre in quattro modi, che si incontrano all'interno del matrimonio e della Comunità.

*Essere paritari è la prima condizione dell'Amore. Nel Matrimonio o nella Comunità non c'è qualcuno che sia più importante dell'altro. Nella Comunità dovremmo essere tutti a livello paritario. C'è il capogruppo, chi sistema le sedie, chi canta, chi profetizza...: tutti dobbiamo metterci sullo stesso piano, senza esercitare il potere.

*Essere di fronte. L'Amore significa confrontarsi, conflitto.

I Rabbini commentano questo “di fronte” in questo modo: un uomo, che si è comportato bene, riceverà una moglie che gli sia simile; chi è stato cattivo, avrà una moglie che gli è contro e lo renderà infelice.

Nella Comunità ci sono i conflitti. Lo scontro diventa incontro. Non possiamo pensare tutti alla stessa maniera. L'aiuto spirituale è anche conflitto, scontro, per confrontarci, senza ferirci.

*Essere contro. Significa qualche cosa che è diverso dall'ideale, da quello che dovrebbe essere. Nella Comunità noi la pensiamo in un modo, ma, quando siamo entrati, abbiamo visto che era un altro modo; ci siamo assunti la responsabilità della nostra vita di essere contro, di essere noi stessi, unici. Ciascuno è unico con i suoi talenti e i suoi carismi.

*Essere comunicazione. La Comunità è il luogo della comunicazione, dove comunichiamo spiritualmente quello che il Signore sta facendo nella nostra vita e dove ci sta portando.

Quando una coppia parla solo della spesa, muore; quando la Comunità parla solo dei problemi con questo e con quello, senza vedere la bellezza dell'essere divini, muore. Bisogna parlare: questa è la cosa più difficile. Bisogna parlare da amici. Dio ha creato una Comunità di amici. Bisognerebbe formare la Comunità di amici e di dialogo.

Dio comincia a creare le piante, gli animali..., però nessuno di questi può colmare il bisogno d'Amore che ciascuno ha dentro di sé. L'unico che può colmare questo bisogno è il partner, è la Comunità.

La Comunità colma il nostro bisogno di divino, colma questa ferita, questo bisogno interiore.

Leggiamo in **Qoelet 3, 11**: *“Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo, ma egli ha messo la nozione dell'eternità nel loro cuore, senza però che gli uomini possano capire l'opera compiuta da Dio dal principio alla fine.”*

Ci sono persone, che hanno spento la sana inquietudine e si sono addormentate. Ci sono matrimoni e Comunità, che sono entrati nell'atarassia buddista.

La pace, che Gesù è venuto a portarci, è un pungolo.

Le tre consonanti che troviamo nella parola “Shalom/pace” significano questo:

shin: nell'alto infinito

lamed: pungolo

mem: nel basso infinito.

Noi siamo venuti in Comunità a partire da una ferita. Entrando in Comunità, il Signore ci ha guariti, ci ha sistemati.

Il Signore ricorda a Davide che era stato un pastorello.

Ricordiamo che, quando siamo entrati in Comunità, arrivavamo da oltre la siepe, da oltre la legge. Lungo la strada, abbiamo trovato persone, che ci hanno caricato sulle loro spalle, come il Buon Samaritano, e ci hanno portato nelle locanda/pandocheion/tutto accoglie.

La Chiesa dovrebbe accogliere tutti; purtroppo non è così e tradisce il Vangelo.

“Dio fece scendere sull’uomo un torpore/tardemà.”

Dio apre il lato del cuore dell’uomo, per tirare fuori qualche cosa dell’uomo e creare “l’uoma”.

Il tardemà è il riposo nello Spirito. Tutti abbiamo fatto l’esperienza di riposo nello Spirito, della Preghiera del cuore, dove le onde del cervello si comportano come spiegato nell’illustrazione:

GAMMA ~~~~~	>30	Stati mistici Iper concentrazione
BETA ~~~~~	14 - 30	Stato di veglia Attenzione Attività quotidiana
ALPHA ~~~~~	7 - 14	Rilassamento Percezione Sogno Sogli lucidi
THETA ~~~~~	4 - 7	Alta creatività Sonno leggero
DELTA ~~~~~	0.5 - 4	Sonno profondo Risanamento fisico

Al risveglio, l’emisfero destro comincia a chiudersi e l’emisfero sinistro comincia ad aprirsi.

Dobbiamo avere una spiritualità vigile.

Quando Gesù porta sul Tabor Pietro, Giacomo e Giovanni, questi erano oppressi dal sonno, ma sono rimasti svegli e hanno visto la gloria di Dio.

La Comunità va vissuta nella dimensione dello Spirito, essendo vigili.

Oppressi dagli impegni della vita, dobbiamo restare vigili, per vedere la gloria del Signore.

Se viviamo la Comunità con le onde della distrazione, vedremo solo i difetti delle persone, appigliandoci solo alla materialità.

Dobbiamo vivere la Comunità con le onde dello Spirito.

La Comunità è una Comunità di preghiera, di amici, dove si deve vedere il Signore. In questo modo realizziamo quello che è il fine della Comunità.

Prima del Cristianesimo, il matrimonio era considerato la punizione di dio. Prometeo ha rubato il fuoco, per portarlo agli uomini. Quando Zeus se ne è accorto, ha punito le persone con la passione sessuale. Secondo gli antichi, ogni passione è una punizione.

Con il Cristianesimo si è affermato che Dio è Amore. **1 Corinzi 7, 14:** *“Il marito non credente viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente.”*

Viviamo il matrimonio, la Comunità dal punto di vista spirituale. Sia il partner, sia la Comunità, ci sono stati dati dal Signore. È il Signore che ha condotto la donna ad Adamo. È il Signore, che ha fondato la Comunità.

“Si chiamerà Eva.”

Ognuno, dando un nome alla propria Comunità, esprime un significato, l'immagine che vuole dare. Ogni Comunità mantiene la diversità, pur essendo unita alle altre.

La Comunità non deve diventare un recinto chiuso, ma deve essere aperta.

Quando diventa recinto, il Signore ci viene a prendere e ci porta fuori.

Quando Gesù ci porta fuori, non dobbiamo opporci alla sua opera.

Finché il cieco nato chiedeva l'elemosina, tutto andava bene. Quando ha cominciato a vedere chiaramente, a lasciarsi ammaestrare dalla verità, è stato cacciato dal Tempio, ma lì incontra Gesù.

“L'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una sola carne.”

Nel matrimonio, la “sola carne” non si riferisce solo all'unione fisica, ma diventare uno è comunione fisica, di ideale, dello Spirito

In un Gruppo possiamo essere diversi, ma deve esserci qualche cosa che ci unisce. Ci unisce Gesù, che è vivo e che è lo stesso ieri, oggi e sempre.

Molti si sono fermati al Venerdì Santo, ma Gesù è risorto e può fare quello che ha fatto 2.000 anni fa.

“I due erano nudi e non ne provavano vergogna.”

Questo “nudi” significa “poveri”.

La grandezza della Comunità è che dobbiamo mostrare la nostra povertà, togliendoci le maschere. Dobbiamo mostrare la nostra povertà, per essere accettati così come siamo.

Pensavo alla Catechesi che terrò domenica prossima, relativa a Naam il Siro. Questi non entra nella casa di Eliseo, ma, quando guarisce, scende dal ruolo.

Ricordiamo anche l'Ufficiale reale, che, mettendosi in cammino, scende dal ruolo e guarisce il figlio.

La Comunità deve essere Comunità di guarigione: per esserlo, ciascuno deve scendere dal piedistallo e farsi inquietare dalla Parola.

“Chi non accoglie il Regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso.”

Non si capisce se il Regno dei cieli è come i bambini o se bisogna considerarlo come i bambini.

Il Regno di Dio è come i bambini; non ci deve essere alcuna autorità, deve essere accessibile a tutti e, nello stesso tempo, dobbiamo essere come i bambini.

Un aneddoto:

“Una donna bellissima aveva quattro pretendenti, ma ancora prima di sceglierne uno, muore. Dei quattro pretendenti, uno diventa monaco, uno impazzisce, uno diventa custode del cimitero e l'altro torna alla vita normale.

Il monaco con i suoi artifici riesce a resuscitarla e la invita a scegliere fra i quattro.

La donna sceglie colui che è tornato alla vita normale, al quotidiano.”

L'Amore, la Comunità non sono quelli dei grandi eventi, ma sono il quotidiano. L'Amore vero si manifesta nel quotidiano. L'Amore vero è l'Amore della ferialità. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M. S. C.